

Linee programmatiche per la Direzione di Dipartimento
Triennio 2015-2018
Prof. Salvatore Vitale Nuzzo

Devo confessare che proporre la mia candidatura per altri tre anni, dopo i cinque vissuti in una fase tribolata come non mai per la nostra Università, mi costa davvero molto in termini di qualità della vita e di salute. Il senso del dovere, l'amore per il nostro Dipartimento e il sogno di realizzare, almeno in parte, quello che pensavo fosse possibile realizzare quando ho iniziato, ma che non è stato possibile, sia per colpa mia sia, soprattutto, per le drammatiche condizioni al contorno, mi hanno convinto a continuare.

Quando ho riletto le mie linee programmatiche di cinque anni fa sono stato assalito da un attacco di depressione.

Tutto quanto vi era contenuto è tuttora valido ed attuale, ma poco è stato realmente realizzato.

Purtroppo la congiuntura economica del Paese non mostra ancora cenni certi di miglioramento mentre qualche timido segnale di ripresa mostra la situazione finanziaria della nostra Università, praticamente "coventrizzata" dalla nefasta legge Gelmini.

Avrei voluto scrivere una relazione un po' più generale con delle linee programmatiche più ampie politicamente, ma mi è mancato il tempo per i continui impegni e le scadenze pressanti.

Mi limiterò a toccare alcuni punti fondamentali per il buon funzionamento del Dipartimento e mi scuso sin d'ora se ne trascurerò alcuni che forse meriterebbero maggiore attenzione.

Il Dipartimento è chiamato a svolgere tre funzioni primarie:

- 1) fornire didattica di livello elevato
- 2) svolgere una ricerca di base e tecnologica a livello internazionale
- 3) sviluppare programmi di "terza missione"

La capacità del Dipartimento a svolgere le funzioni suddette dipende non solo dalla capacità e dall'iniziativa dei docenti, ma anche dal funzionamento complessivo e quindi dall'organizzazione dei servizi.

Una riorganizzazione più razionale, con la creazione delle Aree, e una riformulazione degli ordini di servizio sono state effettuate recentemente, col tentativo di ottimizzare il carico di lavoro del personale tecnico e di quello amministrativo in modo da eliminare eventuali situazioni di privilegio e di far fronte, allo stesso tempo, alle carenze di personale in alcuni settori.

Ci sono stati in alcuni casi netti miglioramenti di efficienza, soprattutto grazie ad alcune professionalità preesistenti e di nuova acquisizione.

Un ulteriore lavoro di riorganizzazione resta ancora da fare e l'assegnazione delle responsabilità deve essere effettuata esclusivamente riconoscendo la professionalità e la dedizione al lavoro. La gratificazione del personale, legata al merito, è infatti di fondamentale importanza per il buon funzionamento di un servizio. Mi auguro, e cercherò di dare il mio contributo per quanto possibile, affinché al più presto si sblocchi l'assurdo congelamento, che dura ormai da troppi anni, delle progressioni in carriera verticali e orizzontali del personale T-A.

Alla mancanza di personale che si è creata a causa dei pensionamenti e dell'aumentato carico di lavoro nell'Area Amministrativa, quest'ultimo causato dal consistente numero di progetti ai quali il Dipartimento partecipa, si è sopperito facendo ricorso a moltissimi contratti esterni finanziati dai progetti stessi. Con il diminuire del numero di progetti, purtroppo, sarà difficile trattenere tutto questo personale, in molti casi costituito da persone davvero eccezionali.

Per lo stesso motivo di carenza di personale e per l'aggravio di lavoro dovuto ad attività didattiche al di fuori dei regolari corsi di laurea, TFA, etc, di cui parlerò dopo, la situazione dell'Area tecnica per la didattica e la ricerca è invece gravissima. In un Dipartimento come il nostro, con la sua didattica e la sua ricerca di elevatissimo livello, l'Area tecnica costituisce il motore dell'attività. Penso sia necessario, come in alcuni casi è stato già fatto, costituire dei servizi che operino, quando possibile, in sinergia con il personale di Enti di Ricerca interni al Dipartimento (per es. officina meccanica, officina elettronica, CAD, servizio di sicurezza, etc). In ogni caso ritengo che, al più presto, una parte dei punti organico dell'Università debbano essere destinati all'assunzione di nuovo personale con questo profilo.

L'efficienza dei corsi di studio afferenti al Dipartimento deve essere migliorata cercando di far fronte alla vera e propria decimazione causata dal notevole numero di pensionamenti. Una situazione mai verificata finora. Nell'attesa dei nuovi posti di ricercatore bisognerà ricorrere, quando necessario, a nuove forme di contratti esterni, in modo da attutire il più possibile l'impatto negativo sulla didattica. In questa situazione così difficile, con tanti corsi che rischiano di restare scoperti, potrà essere fondamentale il contributo dei ricercatori INFN, CNR, etc., per la copertura di insegnamenti. La commissione carichi didattici, già molto efficiente, potrebbe essere molto più funzionale se costituita anche dai Presidenti dei tre Corsi di Studio afferenti al Dipartimento. E' anche opportuno che i due Presidenti vengano anche invitati in tutte quelle riunioni della Giunta nelle quali si discutono problemi connessi alla didattica o agli spazi dedicati alla didattica ed allo studio. Il carico di lavoro che grava sui Presidenti dei Corsi di Laurea, al quale si sono aggiunte le assillanti richieste ministeriali, dell'ANVUR e del Presidio della qualità, è diventato enorme. L'acquisizione di un manager didattico e l'identificazione di una unità di personale a supporto della segreteria dovrebbe consentire un miglioramento della situazione. Uno dei punti cruciali per la sopravvivenza del Dipartimento e dei nostri corsi di laurea è l'incremento del numero di studenti. Un enorme lavoro è stato fatto in questa direzione con iniziative come le Olimpiadi della fisica, il Progetto Lauree scientifiche, l'orientamento consapevole e una serie di interventi capillari presso tutte le scuole della provincia e oltre. Questo lavoro sta dando i suoi frutti come si può vedere dalla grande crescita di iscritti a fisica quest'anno. Molto ancora si può fare: sviluppare ancor più la politica dei contatti con le scuole, intensificare le visite guidate al Dipartimento, le manifestazioni e i seminari divulgativi all'interno e all'esterno, le mostre e altro. Queste iniziative, però, non devono essere lasciate alla disponibilità di pochi docenti volenterosi ma meritano un supporto e un impulso da parte di tutto il Dipartimento.

La ricerca che si svolge in questo Dipartimento è costituita da aree di eccellenza con punte di assoluto rilievo internazionale. Purtroppo il successo del 2004 della valutazione CIVR, che ci ha assegnato il punteggio più elevato, non si è ripetuto, anche se ci manteniamo al top all'interno della nostra Università.

Il meccanismo di valutazione è stato ben compreso anche dagli altri e la concorrenza è molto agguerrita a livello nazionale. È inutile rimarcare che un buon piazzamento in graduatoria ci fornirà un numero maggiore di frecce al nostro arco quando ci sarà l'occasione di ripartire le poche risorse in gioco.

Monitorare la sostenibilità delle iniziative e promuovere quelle piccole ma con interessanti prospettive scientifiche, rinforzando allo stesso tempo quelle storiche che godono già di prestigio internazionale, deve essere, quindi, uno degli obiettivi primari del Dipartimento. La presenza nel Dipartimento degli Enti di Ricerca come CNR, ASI, INFN, in particolare quest'ultimo, costituisce una ricchezza enorme dal punto di vista culturale e delle sinergie. Molti risultati scientifici ottenuti in passato sono stati raggiunti grazie a questa presenza. Ciononostante il coordinamento con questi Enti sulla ricerca, la didattica e l'utilizzo dei servizi, va ottimizzato rendendo partecipi, il più possibile, i direttori e il personale degli Enti e i responsabili dei finanziamenti alla vita Dipartimento e dei suoi Organi.

Una delle funzioni di una moderna Università è il suo rapporto con il territorio. Questo rapporto si deve esprimere in una collaborazione attiva tra l'Università e le aziende mediante una rete in grado di fornire una risposta alle esigenze delle imprese. Nel nostro caso l'obiettivo deve essere la promozione del patrimonio di conoscenze del Dipartimento, derivante sia dalla ricerca di base sia da quella applicata, mettendolo a disposizione delle esigenze delle imprese. Il Trasferimento Tecnologico è il mezzo principale, per un'impresa, per raggiungere una posizione di competitività nell'ambito del mercato. Esso può essere realizzato in modi differenti: con progetti di ricerca affidati dall'industria all'Università; con iniziative dell'Università alle quali partecipano le imprese (progetti europei, progetti FIRB, etc.); con la creazione di laboratori pubblico-privati, specializzati in ricerca di base e applicata, favorita dalla vicinanza territoriale.

I recenti progetti PON hanno consentito di realizzare nel nostro Dipartimento strutture tecnologiche, di ricerca e di formazione eccellenti nel campo dei materiali, della meccanica e dell'informatica. In particolare, un grandissimo centro di calcolo, fra i più potenti in Italia, e una nuova officina meccanica in procinto di essere operativa, saranno un fiore all'occhiello per la nostra ricerca, e potranno anche essere messe a disposizione delle aziende del territorio, dell'Università e delle Pubbliche Amministrazioni.

Al confine fra didattica e ricerca c'è la nostra Scuola di Dottorato. A trentuno anni dalla sua nascita possiamo dire, con soddisfazione, che essa ha preparato con successo i nostri studenti ad intraprendere un'attività professionale in ambito accademico e non. Nonostante tutto credo sia necessario migliorarne il funzionamento e aggiornarne i contenuti, favorendo ancor di più l'internazionalizzazione e l'adeguamento alle attuali esigenze della ricerca ed alle richieste del mondo del lavoro, anche allo scopo di ottenere migliori performance nelle graduatorie ANVUR. L'offerta didattica dovrebbe essere arricchita da un maggiore numero di seminari, tenuti possibilmente da colleghi esterni, aperti anche agli studenti della magistrale e dovrebbe essere suggerita e facilitata una maggiore partecipazione a scuole e congressi. Il Dipartimento dovrebbe inoltre favorire e farsi promotore, in cooperazione con Enti di Ricerca, aziende ed enti territoriali, di congressi, scuole e seminari il cui effetto, oltre a quello esclusivamente culturale, sarebbe quello di migliorare l'interazione con le organizzazioni esterne. A questo proposito sarebbe di grande utilità la costituzione di una commissione permanente, o un comitato, composto da membri del Dipartimento e

degli Enti di Ricerca il cui compito dovrebbe essere quello di ricercare e gestire risorse finanziarie, magari con sponsorizzazioni, curare l'organizzazione logistica, etc., dei congressi e dei workshop che il Dipartimento e gli Enti stessi hanno in programma di organizzare.

La diminuzione dei fondi ha prodotto negli anni passati seri problemi all'acquisizione dei libri e dei periodici della nostra biblioteca. Nonostante il formato elettronico abbia aiutato a garantire l'accesso a molte riviste, il numero di quelle consultabili è inferiore rispetto al passato. Sappiamo bene che la ricerca ha assoluto bisogno dell'utilizzo dell'editoria scientifica e la stessa ricerca, almeno in parte, deve quindi contribuire finanziariamente a supportare la gestione della biblioteca, come già avviene, per fortuna, con i finanziamenti dell'INFN.

L'individuazione degli spazi, soprattutto quelli dedicati alla ricerca e alla didattica, è una questione ormai storica. È auspicabile un'opera di monitoraggio e di esame periodico dello spazio occupato alla luce delle attività di ricerca che si svolgono all'interno del Dipartimento, dimensionando di volta in volta le assegnazioni alle effettive esigenze. Ferma restando la regola attuale per la distribuzione degli uffici, bisognerà trovare una sistemazione adeguata per i colleghi che in futuro, pur essendo in pensione, saranno chiamati a dare un contributo didattico a corsi afferenti al nostro Dipartimento. La situazione per la didattica, vista anche la crescita numerica degli iscritti, soprattutto nel caso della laurea magistrale, sta diventando veramente un'emergenza. Il numero di aule di dimensioni medie, come l'aula C, è assolutamente insufficiente per lo svolgimento delle lezioni dei due corsi di laurea afferenti al Dipartimento. Uno spazio equivalente all'aula C è stato individuato nell'attuale Sala Consiglio, che sarà spostata nell'attuale Sala Riviste della Biblioteca. Entro la fine di quest'anno la nuova aula, per complessivi 50 posti sarà operativa. Sono state create nel frattempo due nuove aule multimediali da circa 25 posti, la prima al secondo piano nella vecchia isola didattica e la seconda dietro le aule A e B, nella ex sede del polo linguistico della Facoltà di Scienze. Queste due salette, che sono state utilizzate per i Master dei PON, possono essere adibite ad aule di media grandezza per i corsi della magistrale.

La crescita scientifica e didattica sono strettamente legate alla possibilità di reclutamento di nuovi ricercatori e di progressione in carriera di ricercatori ed associati. In questa situazione il budget che si renderà disponibile dovrà essere utilizzato all'interno di una programmazione che tenga conto delle esigenze didattiche e di ricerca ma che sia allo stesso tempo rispettosa delle legittime aspirazioni di progressione di carriera di figure già ampiamente mature in termini di curriculum scientifico-didattico e di contributo alle attività istituzionali-organizzative del Dipartimento.

Riporto ora "fotograficamente" quanto ho detto quando cinque anni fa mi candidai alla direzione di questo Dipartimento. L'avevo lasciato per ultimo allora e così faccio ora, con in più il rammarico di essere riuscito a fare molto poco di quanto mi proponevo.

"Considero il Dipartimento, e credo che siate d'accordo, come una seconda casa nella quale passiamo gran parte della nostra vita. Come a tutti piace avere una bella casa, dove tutto funziona, è in ordine e la pulizia regna sovrana, così ci piacerebbe fosse il

nostro luogo di lavoro. Vivere in un ambiente bello e confortevole aiuta a migliorare la qualità della vita. Ho visto in giro per l'Italia tanti Dipartimenti di Fisica e devo dire che, anche se sono passati quasi (ora più) cinquanta anni dalla sua costruzione, voluta e seguita personalmente dal prof. Merlin, è ancora il più bello.

Non bisogna mai sottovalutare l'aspetto estetico delle cose: esso è di grande importanza.

I segni del tempo, però, cominciano ad essere evidenti. Interventi regolari di manutenzione, seppur in condizioni di crisi finanziaria dell'Università, devono essere messi in opera. La cura del verde in coordinamento con l'Orto Botanico, la regolamentazione del parcheggio, un sistema informatico di controllo degli ingressi e delle uscite, un rifacimento delle cassette della posta e della reception sono tutti obiettivi importanti da perseguire. Un inventario di tutto il materiale e uno smaltimento di tutto ciò che è possibile dismettere contribuirebbe a migliorare l'estetica ed anche ad aumentare gli spazi disponibili".

Non voglio cercare scuse ma la totale assenza di fondi di finanziamento ordinario del Dipartimento, la scarsità di spese generali dei progetti che sono giustamente utilizzate per pagare il personale a contratto e, soprattutto, il silenzio assordante dell'Ufficio Tecnico dell'Università ci rende impotenti. Raccomando a tutti i responsabili dei futuri progetti di fare il possibile per prevedere, nell'ambito delle spese generali, un contributo per il funzionamento del Dipartimento, la cui entità sarà aggiornata in uno dei prossimi Consigli, in attesa che la sua situazione finanziaria dell'Università migliori.

Certamente avrò dimenticato tante cose, mi dispiace. Quanto ho detto non esaurisce certamente l'elenco dei problemi che ci sono e sicuramente altri ne verranno allo scoperto in futuro. Penso che gli ostacoli saranno affrontati al nel modo migliore con una direzione il più possibile "collegiale" che veda, rispetto al passato, un maggior coinvolgimento della Giunta, dei responsabili delle attività di ricerca, della didattica e del personale tecnico-amministrativo.

Salvatore Vitale Nuzzo

